



## Stella Stellina...

Tutti ( o quasi) conoscono questa filastrocca. Si rivolge ai bambini per ricordare che, quando è ora, bisogna fare la nanna. La fa il vitellino vicino alla mucca, la fa l'agnello vicino alla pecora, la fa il pulcino vicino alla chiochia e anche il bambino: "ognuno ha la sua mamma (così conclude) e tutti fan la nanna".

Questa canzoncina è parte di un intero repertorio educativo -familiare con il quale il mondo degli animali viene avvicinato a quello del bambino; parliamo di un repertorio di animali fantastici fatto di canzoncine, orsacchiotti, libretti con immagini di animali, figurine, storie e storielle, per non parlare dell'immenso mondo dei cartoni animati o film d'animazione..Se i bambini sono innocenti, l'educazione lo è molto meno, nel senso che sa benissimo dove va a parare. R.Barthes nel suo "Miti d'Oggi" parla ad un certo punto del giocattolo meccanico che via via ha sostituito quello di legno e vede in questo cambiamento il segno di un progetto preciso: quello di fare del bambino un futuro utente consumatore, povero di creatività ,incapace di affezionarsi agli oggetti e disponibile, quindi, a consumarli rapidamente con un generale atteggiamento di desiderio di possesso del nuovo

"Ma davanti a questo universo di oggetti fedeli e complicati il bambino può costituirsi esclusivamente in funzione di proprietario, di utente, mai di creatore...Si fa di lui un piccolo padrone abitudinario che non deve neppure inventare le molle della causalità adulta;gli vengono fornite già pronte." E l'esito è quello appunto di "formare bambini utenti e non creatori"

Il rapporto con gli animali fantastici cosa diventa per il bambino?

Lo si può forse capire là dove ad un bambino i genitori fanno vedere Babe , il noto maialino coraggioso, o leggono la storia dei tre porcellini ponendogli poi nel piatto una bella fetta di prosciutto. In questo modo il bambino , preso emotivamente da Babe, difficilmente potrà vedere nella bistecca, o nel wurstel il triste ricordo di un Babe qualsiasi, forse simpatico e coraggioso come quello del film, ma , a differenza di quello,tenuto prigioniero per la sua breve vita e ucciso senza tanti complimenti. E se anche dovesse un giorno pensare per un attimo ai Babe reali avrebbe facile gioco nel convincersi che in fondo quelli sono solo (potenza dell'autosuggestione!) fotocopie in carne ed ossa dell'"originale".

Insomma, un processo dialettico in piena regola che vede l'attraversamento delle emozioni e dei sentimenti come scuola dell'indifferenza e pratica della disattenzione.